

« IO NON MI VERGOGNO DEL VANGELO »

LETTURA *Atti degli Apostoli* 28,16-28 EPISTOLA *Lettera ai Romani* 1,1-16b VANGELO *Giovanni* 8,12-19

La fede è sempre questione di libertà, di disponibilità e di decisione. Si può attraversare la storia preoccupati di ciò che ci sembra assolutamente necessario qui e ora, oppure si può vivere la vita nel grande respiro di Dio, che attraversa i secoli e pone nel cuore umano il desiderio di guardare e di scoprire da dove si viene e dove si va.

Come narra la LETTURA degli *Atti degli Apostoli*, questo è ciò che Paolo, arrivato a Roma e tenuto in catene agli arresti domiciliari, propone ai Giudei che lì abitavano e vivevano. Nel VANGELO di *Giovanni* questo è ciò a cui Gesù cerca di condurre i suoi contemporanei con la rivelazione sconvolgente del suo rapporto privilegiato con un Dio che gli è Padre, confidente e compagno di cammino: «*So da dove sono venuto e dove vado*».

La coscienza che Gesù ha di sé ci provoca a chiederci: «Ma io... da dove vengo e dove vado? Qual è la ragione vera del mio vivere in questo mondo?». Queste sono le domande che la Parola di Dio fa sgorgare nel nostro cuore e alle quali, con la luce nuova della Pasqua, vuole dare risposta, senza obbligare né costringere, ma solo proponendo e indicando. Il Vangelo, infatti, come ci dice Paolo nell'EPISTOLA ai *Romani*, «è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede». Non una salvezza futura, ma una salvezza che già si compie in chiunque alza lo sguardo oltre se stesso e con umiltà si predispone a ricevere Colui che è la luce della vita, luce che è già nel mondo e attraversa le coscienze, le decisioni e le prospettive di chi non si crede assoluto artefice del suo divenire.

Ciascuno di noi è chiamato dunque a scoprire in Gesù, il Figlio unico e amato dal Padre, il modello della sua vita, per imparare a godere di ogni giorno e a percepire la chiamata a sentirsi amati e santi per vocazione. Non si tratta di entrare in un mondo di illusioni e di utopie. Si tratta di amare la vita in modo diverso da come ci è proposto da tanti modelli e riferimenti diffusi ai nostri giorni. Gesù non è stato un eroe o un disilluso, ma un uomo anzitutto consapevole della sua origine e della sua meta: «*So da dove sono venuto e dove vado*». A questo siamo chiamati anche noi: a sapere bene e a dimorare nella consapevolezza dell'origine e del fine della nostra vita.

Da dove veniamo e dove andiamo? Questa domanda, che deve stare al cuore della nostra esistenza, trova in Gesù la risposta. Noi veniamo dall'Amore e andiamo verso l'Amore. Per questo siamo chiamati ad essere testimoni dell'Amore. Noi non siamo chiamati a mettere al centro noi stessi, ma colui che dà gioia, pienezza e prospettiva al nostro vivere: Cristo Gesù, che non ha considerato un tesoro da trattenere gelosamente la sua uguaglianza con Dio, ma ha svuotato se stesso (vedi *Lettera ai Filippesi* 2, 6-9). Svuotiamoci anche noi del nostro egocentrismo e impariamo di giorno in giorno a far posto all'altro accanto a noi nella semplicità, nell'ascolto, nella pazienza, nella solidarietà. Solo così abiteremo questo mondo da discepoli del Risorto, predicando con la nostra vita, come Paolo, il Regno di Dio che già è nato e vive nella nostra storia, nella nostra civiltà, nel nostro essere e fare. Impariamo a fare come Gesù, e allora si saranno sicuramente uomini e donne felici!

(*Rid. e adatt. da Alessio Colombo*)